

giunti, oltre i Messapi, anche i Caoni ed altre genti.

Nel più profondo seno dell'Adriatico abitavano, in epoca antichissima, gli Iapidi o Iapodi, ed anzi, quando i Romani toccarono l'Istria, l'ultimo tratto della Venezia sul golfo di Trieste e fin presso l'odierna Croazia chiamavasi Iapidia. In tempi posteriori vien loro assegnata la regione fra il Quarnero e il *Diomedis promontorium*. V'è chi li ritiene celto-illirici, in quanto che si tatuavano e portavano armi celtiche.

Ma quante furono mai le popolazioni che fluttuarono lungo la costa illirica tra il golfo d'Ambracia e le Alpi Giulie? Teopompo ricorda i Mentori, i quali partecipavano al commercio attraverso l'Epiro e la Macedonia, con centro a Naron; e Plinio pure li nomina accanto agli Ismani, agli Enchelei, ai Bulini ed a quei Peucezi che Callimaco faceva abitatori della costa orientale, per affermare che su tutte queste popolazioni si stese un dì l'imperio marittimo dei Liburni <sup>(1)</sup>. E gli Ardyaei sul corso della Narenta? E, scendendo più a sud, i Daorsi? E i Taulantii intorno alla greca Epidamno, con i Dessareti ed i Partini alle

---

(1) PAIS, *I più antichi abitatori dell'Italia meridionale avanti l'arrivo dei coloni greci (Stor. Sic. e M. Grecia)*. Così, fondandosi sull'archeologia, sostiene anche l'autore d'una recente ed accurata pubblicazione (JATTA, *La Puglia preistorica*, Trani, 1914), il quale dimostra la somiglianza fra certi monumenti pugliesi ed altri che si trovano in Istria, Bosnia ed Erzegovina.